Anno XI - N. 3751. Trieste, Sabato 16 Aprile 1892 (Edizione del mattino **Anno XI - N. 3751**

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 3/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 1 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La crisi ministeriale in Italia. ROMA 15. (B) I giornali recano: Giolitti, che trovasi in Piemonte, arriverà domani a Roma, chiamatovi da Rudinì.

ROMA 15. (N) *L'Opinione*, esposta la vertenza finanziaria e militare, aggiunge: La maggioranza del gabinetto non credette di potersi appigliare al partito più estremo di dare e disdare sul tronco degli ordinamenti militari. Il pareggio bisogna chiederlo di nuovo a nuove e pronte economie. Quando queste si dimostrassero non adeguate, bisogna chiederlo anche a nuove entrate. L'on. Colombo avrebbe dovuto mostrarsi meno inflessibile. Il programma di Rudinì rimane quello riassunto da lui al Senato con la parola d'ordine: „Finanza rigida - patria difesa." „Possiamo affermare - continua l'*Opinione* - che la questione delle spese militari erasi risolta d'accordo con Pelloux e i suoi colleghi prima che la crisi scoppiasse."

Questo comunicato, rassicurando gli elementi militari anche in rapporto all'estero, s'interpreta nel senso che la crisi si limiterebbe a Colombo e a provedere ai titolari dell'agricoltura e delle poste e telegrafi.

Il *Fanfulla* scrive: Bisogna decidersi: o modificare l'impianto della casa, vivendo della vita che i nostri mezzi ci consentono, ovvero restare in permanente crisi finanziaria ed economica. Si presentano quattro soluzioni della crisi ministeriale: *prima*, sostituire Colombo e nominare i titolari dell'agricoltura e delle poste e telegrafi; *seconda*, allargare il rimpasto, abbandonando Branca, Luzzatti, Pelloux ed, occorrendo, anche Saint-Bon e Villari, personalmente stimati ed estranei alla politica; *terza*, mantenere il ministero a base Rudinì-Nicotera; *quarta*, abbandonare Nicotera, formando un ministero di colore.

Tra queste correnti, Rudinì è uomo inferiore al suo ufficio; si consulta con questo e con quello senza nulla decidere. La sua sollecitudine nel chiamare Giolitti si commenta principalmente riguardo alla base Nicotera, essendo notori gli umori della Destra a suo riguardo davanti alla eventualità delle elezioni generali. Giolitti è atteso stasera dal Piemonte. Si commenta questa chiamata anche perchè si conoscono le avversioni di Nicotera per Giolitti, le aspirazioni di questo al portafoglio dell'interno e le predilezioni di quello per Grimaldi ai ministeri delle Finanze e del Tesoro. Assicurasi che Luzzatti e Pelloux ebbero un colloquio nel quale si misero d'accordo.

Gli amici di Rudinì, prevedendo la lunghezza della crisi, la scusano con la Pasqua, allegando che quasi tutti gli uomini politici si trovano in seno alle loro famiglie ed è disdicevole chiamarli a Roma per la semplice cerimonia d'un'intesa orale senza farli compartecipi del governo. Si giudica che Colombo, sebbene si comprometesse col catenaccio, cadde in piedi, mantenendo fede al programma del gabinetto: pareggio con economie, senza imposte. Egli dice agli amici che si assoggettò ad accettare i provedimenti finanziari, perchè, credendo alle previsioni di Luzzatti, li reputava sinceramente bastanti ad ottenere il pareggio.

Si prevede che Colombo, con Prinetti, Ambrosoli ed altri di Destra credenti al suo programma, costituirà un gruppo antiministeriale.

La *Riforma*, rilevato il mancamento al programma del gabinetto, osserva: Rudinì e Luzzatti possono rimanere materialmente ministri, ma moralmente sono revocati, destituiti, degradati. Qualunque soluzione abbia la crisi, non havvi combinazione, avente alla testa Rudinì, che possa presentarsi con carattere anche di lieve vitalità.

La *Tribuna* dice: Che uno o più ministri se ne vadano, importa fino a un certo punto. Importa che il programma del gabinetto, che rinvigorisce il bilancio, sia mantenuto. Una cosa sola è certa: la crisi si prolungherà per parecchi giorni, non essendo poche le difficoltà da superarsi, specialmente dal punto di vista delle possibili esigenze e degli umori parlamentari.

(Ieri, troppo tardi per essere publicata nel *Piccolo della Sera*, ci pervenne dal nostro egregio corrispondente romano *Ex* la seguente lettera scritta poche ore prima che scoppiasse la crisi ministeriale. Essa è però non priva d'importanza, perchè ci dà una chiara idea della posizione in cui s'è trovato il ministro della guerra on. Pelloux di fronte ai suoi colleghi, e perchè delinea esattamente la situazione. - *N. d. R.*)

„Nel consiglio dei ministri tenuto il giorno 13, il dissidio si è apertamente dichiarato come e dove inevitabilmente doveva dichiararsi: tra i ministri delle finanze e del tesoro ed il ministro della guerra. L'on. Pelloux, non solo non acconsentì a introdurre nel suo bilancio le nuove e grosse economie che gli furono chieste dal ministro del tesoro, ma tenne fermo a sostenere che la parte straordinaria del bilancio stesso ha bisogno assoluto di essere rinvigorita con un credito nuovo di 14 milioni. Capirete bene che tutto ciò scompiglia ogni calcolo; ma capirete anche che la colpa non è del ministro della guerra. Il Pelloux fece non solo le economie che gli si chiesero dapprincipio, ma anche altre economie che gli si chiesero poi; soltanto, come le previsioni sulle entrate si mostravano erronee, sicchè, invece d'avere 5 milioni di civanzo, ne abbiamo circa 25 di disavanzo, ora si vuol chiedere al bilancio della guerra di sopperire a gran parte di questi guai. Ma tutto ciò è fuori del programma accettato, entrando nel gabinetto, dall'on. Pelloux; perchè non è ragionevole il supporre che a tutti i guai non preveduti o non saputi prevedere e che si vanno man mano scoprendo, debba provedere il bilancio della guerra, solo perchè pare ch'esso sia quello su cui si possano fare da un momento all'altro i più grossi tagli. L'on. Pelloux non ha colpa di questi attriti; s'egli ha anzi un torto, è il torto d'aver veduto troppo tard dove questa politica della lesina minacciava di condurlo. Egli ha assunto su di sè responsabilità che potevano e potrebbero ancora esser terribili; e non è che giusto se ora s'impunta e intende piuttosto di dimettersi che prestarsi a cedere a pressioni di risparmi che indebolirebbero la compagine dell'esercito. Non importa nulla il dire che la situazione internazionale, oggi, come oggi, non offre alcun pericolo imminente; perchè un paese, per provedere ai casi suoi, non può già attendere il momento in cui la forza delle cose lo obbligherà a scendere in campo. In Europa - è una cosa che vado ripetendovi da un anno - c'è materia, non per una, ma per dieci guerre, e di queste dieci guerre, ce ne sono almeno otto in cui troveremmo impegnato, o in un modo o nell'altro, il nostro avvenire. L'amministrazione della guerra è già addietro in parecchie cose; dobbiamo, per esempio, affrettare la costruzione del nuovo fucile, se non vogliamo venire in coda a staterelli di terz'ordine che ne sono già provisti; e bisogna tener a mente che si va già preparando in Germania una radicale trasformazione dell'artiglieria, e che bisognerà riformare tutto il materiale sussidiario, sia per gli approvigionamenti che per le ambulanze, in corrispondenza alle condizioni affatto nuove in cui si faranno le prossime guerre.

L'on. Pelloux si renderebbe reo di una grandissima colpa se cedesse; egli ha il dovere di resistere con tutta l'energia e tutta la fermezza di cui un soldato può essere capace. E che egli intenda piuttosto dimettersi che sottomettersi lo si è rilevato chiaramente da ciò che scrissero l'*Esercito* e l'*Italia militare*."

Stato e Chiesa in Francia. PARIGI 15. (N) Il ministro dei culti Ricard ordinò ai procuratori superiori di Stato di procedere contro i sacerdoti che abusassero del pulpito per fare delle prediche politiche. Spera che i vescovi, in nome della pace religiosa, aboliranno questo abuso.

I viaggi dello czar. VIENNA 15. (N) La *Pol. Corr.* annunzia: Alla fine di maggio, dopo le nozze d'oro dei reali di Danimarca, lo czar si recherà da Copenhagen a Berlino per contracambiare all'imperatore Guglielmo la visita di Narva.

L'Italia in Africa. ROMA 15. (N) La *Riforma* ha da Massaua che le colonne mobili dispersero i disertori, impedendo ai seguaci di Abarrà di riunirsi a Guddaguccì sulla sinistra dell'Anseba. Le truppe rientrano nelle loro sedi, meno la quarantesima compagnia, la quale insegue i pochi ribelli rimasti uniti. Barattieri è ritornato a Massaua.

Il primo maggio in Italia. ROMA 15. (N) Sul modo di celebrare il primo maggio si deciderà ai 29 coll'intervento di tutte le associazioni popolari. Quando non si manifesti un'azione di singoli individui, tutto procederà tranquillamente, i capi delle associazioni essendo risoluti di evitare disordini. La commissione dei socialisti legalitari decise di tenere conferenze il primo di maggio nella sede delle rispettive associazioni ovvero in un teatro da destinarsi.

La futura valuta austriaca. VIENNA 15. (N) Insieme con le *corone* verranno coniati pezzi da 10, da 20, da 50 centesimi. La nuova valuta sarà denominata della *corona*. I primi pezzi in oro verranno coniati ancora nel prossimo giugno. Le conversioni ungheresi verranno effettuate nei mesi di maggio e giugno.

VIENNA 15. (N) Ambidue i governi presenteranno ai parlamenti progetti di legge per la conversione di tutte le carte di Stato al 5%.

Per la mobilitazione in Russia. PIETROBURGO 15. (B) Una proposta di legge sottoposta dal ministro delle comunicazioni al Consiglio dell'impero pone a disposizione dell'amministrazione militare in caso di mobilitazione delle forze armate, verso compenso, anche le Società private di navigazione dell'impero.

La malattia di Giers. PIETROBURGO 15 (B) Giers è di nuovo peggiorato.

I congressi. VIENNA 15 (B) Il congresso tedesco austriaco per le scuole medie si è chiuso, previa la nomina del comitato permanente.

Carmen Sylva. PALLANZA 15. (N) La malattia nervosa della regina di Rumenia s'è aggravata. La regina si trasferirà alla fine di maggio a Salisburgo per prendervi stabile soggiorno. Nell'estate la poetessa coronata abiterà nel castello di Leopoldskron, nell'inverno si trasferirà nel civico castello di Mirabell.

La causa Amalfitano-Oreglia. ROMA 15. (N) Confermasi che mons. Amalfitano ritirerà la querela per isbarazzare il governo dalla difficoltà di eseguire una sentenza contro un cardinale; Amalfitano ne verrebbe compensato in qualche modo.

I commerci della Francia. PARIGI 15. (B) Dacchè è in vigore la nuova tariffa doganale nei mesi di febraio e marzo l'importazione è cresciuta di 36 milioni in confronto dell'anno scorso, mentre invece l'esportazione è diminuita di 70 milioni.

Nella marina a.-u. VIENNA 15. (B) Furono messi in pensione a loro domanda i contrammiragli Rohrscheidt e Primavesi e il capitano di vascello Grancich e furono loro conferiti l'ordine di S. Leopoldo ai primi, quello della corona ferrea di III classe al terzo.

Il trattato italo-svizzero. BERNA 15. (B) Annunciasi ufficialmente che il trattato commerciale italo-svizzero verrà firmato alla metà della prossima settimana.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Plenilunio. Leva il sole 5.18 — tramonta 6.42 — Oggi: Sabato Santo — Domani: Pasqua — Altezza barometrica: 753.3. — Temperatura: 7 ant. 12.2, 2 pom. 17.5. — Alta marea: 11.50 ant. 10.26 pom. Bassa marea: 5.25 ant. 4.36 pom.

Venerdì santo. Una storia che risale per molti secoli, una storia di digiuni, di astinenze, di macerazioni e di pratiche religiose improntate a dolore è racchiusa in queste palole: *venerdì santo*. Questa storia che per molti paesi va arricchendosi ogni anno di una pagina, benchè non nuova, s'è chiusa per la grande maggioranza dei triestini ed ha ceduto il posto ad una cronaca ecclesiastica, nella quale alle solenni manifestazioni del lutto della Chiesa s'accompagna, è vero, in parte il sentimento religioso degli accorrenti, ma insieme ed al disopra suona una nota mondana di curiosità e di conseguenti passeggiate primaverili.

Alla predica di Passione alle 6 e mezzo ant. assisteva nella cattedrale una folla numerosa, composta in massima parte degli operai che a quell'ora si recano al lavoro. Tuttavia molto publico vi accorse pure alle 10 per vedere l'adorazione del SS. per parte dei sacerdoti d'ora in ora.

Nel pomeriggio il cielo aveva un po' aggrottato le ciglia e fino alle 6 e mezzo tenne in un certo rispetto molti e molte, ma come quell'aria accigliata andava un po' alla volta cedendo il posto al sorriso dell'azzurro, l'animazione in città e per le vie conducenti alle varie chiese crebbe fino a dare alla città il solito aspetto di ogni anno in questo giorno: l'aspetto di una festa primaverile universale.

Nella cattedrale di San Giusto la folla si pigiava ormai alle 7; era la folla degli amatori della musica corsi ad udire il *Miserere* del Rota, eseguito, come quello del Ricci giovedì, con accompagnamento di pochi archi.

Il sepolcro aveva il solito aspetto, semplice e severo, ed era guardato da due soldati fermi come statue. A differenza degli altri anni, le colonne non erano addobbate a gramaglia e mentre altre imagini sacre erano coperte del drappo violetto, i crocifissi apparivano scoperti, quasi per tener presente ai devoti il momento supremo della Passione.

Nella chiesa dei R. R. Cappuccini alle 6¼, tuonava già dal pulpito, splendida, pastosa e squillante, la voce del padre predicatore che con forbita parola, con potente progressione descrittiva narrava i primi episodi della Passione, mentre un publico numeroso, pur ascoltando, ammirava il sepolcro, affatto nuovo, consistente in un padiglione architettonico sostenuto da colonne d'ordine corintio, bellamente illuminato dalle candele portate da 14 angeli posti ai due lati sulle gradinate, da una serie di lumi ad olio in fila e collocati sopra due pompose piramidi dorate.

A San Giacomo, nella chiesa immersa nel buio, il sepolcro non apparisce sufficentemente illuminato. Anche qui si canta il *Miserere* sull'organo ed è, purtroppo, un canto che fa gridar *miserere!*

Le R. R. Suore, a differenza de' loro confratelli cappuccini, non hanno presentato nulla di nuovo nel sepolcro, il quale, del resto, risponde alla semplicità della chiesa, nè i loro canti si alzavano a volo sull'ali di certe voci bianche, argentine che altra volta commossero il cronista.

A Sant'Antonio vecchio, a Sant'Antonio nuovo, al Rosario, nulla di notevole. Invece la folla si accalca nella chiesa de' Gesuiti, quella che fra le chiese di Trieste parla più forte alla mente ed anche al cuore di chi vi entra, a qualunque ora del giorno, in qualunque stagione. Anche questo anno è il sepolcro fatto dal Wostry che ferma l'attenzione dei più, mentre dal mezzo in giù della chiesa non si riesce ad afferrare la parola, un po' troppo affrettata e vocalmente scolorita, del predicatore.

Fuori sulla scalinata e nel piazzale è un'onda di publico elegante che si cambia e si rinnova e che riceve nuovo alimento anche dalla via delle Monache. Di fianco alla chiesa dalla parte delle carceri c'è chi ingombra la via, soffermandosi a guardare dalle finestre nella cucina delle carceri, dove due detenuti nelle loro casacche bianche s'intrattengono al focolare con un guardiano o funzionario di p. s.

Una capatina nella cappella *de Fiori* sull'erta che da via del Pozzo Bianco mette su in Rena vecchia: vi trovate una ventina di persone intente a contemplare quell'altarino tutto illuminato, quelle pareti ricoperte di quadri con iscrizioni e dei piccoli quadretti della *Via Crucis* rappresentata da 14 incisioni. Nel rivolgervi per uscire, sollevando lo sguardo al balcone che si protende, per di dentro, sopra l'ingresso, vi scorgete uno stemma gentilizio: quello della famiglia Conti che un dì fece consacrare quella cappelletta al culto divino.

Nel peregrinare dall'una all'altra chiesa si compie una specie di *via crucis* non priva di molestie. V'incontrate nei sepolcretti improvisati sulla via dai ragazzi e in qualche punto vi fermereste di buon grado ad esaminarne i particolari di costruzione e di addobbo, ma e prima e dopo vi assediano, vi perseguitano, il cappello o la cassettina in mano, i piccoli espositori per avere un soldino. Qualche cuore di mammina si commuove e mette mano al borsellino, ma gli uomini non trovano di commuoversi, sorridono a quella specie di piccola industria e passano perchè sospinti da altre cure o perchè immersi in conversazione con i compagni di passeggiata.

I *muli*, al rifiuto, o si ritirano senza osservazioni, o, ad una rispettosa distanza, lanciano un commento che è la treccia del Parto.

— Ma coss' ti vol far del soldo?
— Gnente.
— Par gnente no te dago soldi.

A questa logica l'espositore ammutolisce.

***

Un signore, seccato, fa un movimento con l'ombrello: una scherzevole minaccia. Il *mulo* si ritira e, quando venti passi lo separano dal signore, lancia un

— Su' mare... ara co l'ombrela!

***

Il rifiuto toccato ad uno non iscoraggia il secondo e magari il terzo. E quando la stessa sorte li ha colpiti, c'è sempre il primo che getta la parola d'ordine:

— Quel de l'ombrela el ga [illegible] gnente!

***

Ecco: l'esposizione dei *sepulcri* è un trastullo che sarebbe crudeltà negare a tanti piccini, ma bisognerebbe che capissero una buona volta come - a parte la molestia per il publico - non corrisponda punto allo spirito dei nostri giorni una speculazione di quel genere sulle tasche del pacifico viandante.

Una nota supremamente elegante offre il venerdì santo de' Greci, che quest'anno coincide con il cattolico. Dinanzi ad ambedue le chiese greche è un passare e un fermarsi di carrozze e d'equipaggi conducenti i notabili delle colonie ellenica e serbo-illirica ad assistere ai riti solenni. Alle signore, com'è uso fra i Greci, venivano dispensati fiori in abbondanza.

Alle 8 e fin dopo le 9 il Corso e le piazze della Borsa e Grande presentavano un aspetto animatissimo, festoso, eran frotte di figurine feminili eleganti nelle primaverili telette, che passavano occhieggiando ed occhieggiate dai giovanotti.

***

Oggi alle 9 e mezzo ant. anche i ricoverati nella Casa dei Poveri hanno la loro funzione ecclesiastica solenne con processione attorno ai corridoi e il *Gloria*.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Alla direzione del gruppo locale della *Lega Nazionale* furono elargiti per vedute di panorama soldi 30.

Luna pasquale. La luna che brilla in queste notti - quando le nubi non la oscurino - ha avuto la sua pienezza il 12 corrente; è la prima luna piena della primavera, ed ecco perciò la Pasqua celebrasi domani, conforme la regola stabilita fino dai primi secoli della Chiesa. Questa luna pasquale *subirà* una eclissi, il 26 aprile, non visibile a noi, però, ma soltanto nel grande Oceano Pacifico e sulle coste del Chilì.

Per una coincidenza curiosa, anche la luna pasquale del 1893 finirà con una eclissi totale - forse la più bella eclissi del secolo. Questa sarà visibile in condizioni eccellenti nel Senegal; per noi, si presenterà solo come eclissi parziale, ed anche lieve.

Il centenario dello Zorutti a Udine. A proposito del discorso commemorativo che l'egregio prof. Oscarre de Hassek andrà a tenere a Udine in occasione del centenario di Pietro Zorutti, rileviamo dalla *Patria del Friuli* quanto segue:

Il discorso del prof. de Hassek è già scritto e verrà dato alle stampe e sarà posto in vendita nel dì in cui verrà letto. Alcuni amici friulani, intimi del prof. de Hassek, ai quali fu letto, ne danno questi particolari: L'autore comincia da un ricordo intimo: da una carezza del poeta alla testolina di un fanciulletto seduto appiè d'una veneranda patrizia in una sala dello storico palazzo di piazza Ricasoli. Quei fanciulletto era Vittorio Catualdi (Oscarre de Hassek), quella dama veneranda l'ava sua, ultima degli Antonini di Patriarcato. E man mano il discorso procede spedito, con idee originali, con immagini brillanti, con una foltezza d'idee peregrine bellamente raggruppate insieme. Nella chiusa - stupenda - vibra una corda di friulanità profonda, allargata da un sentimento più alto, che si trasporta ai grandi ideali dell'arte italiana, a Dante, al Parini, al Manzoni, al grande poeta maremmano, del quale il Catualdi ha la più viva ammirazione.

Esposizione Nazionale di Palermo. Abbiamo sott'occhio il programma dei festeggiamenti che si terranno a Palermo per il secondo periodo di quella esposizione nazionale. Ne publichiamo una parte per chi ancora può fare a tempo di andarci.

Dal 1-10 di maggio ci saranno dunque: Grande *corrida* di toros con *tori*, cavalli e *toreros* venuti dalla Spagna. - Spettacoli straordinari al *Politeama Garibaldi*. - Gara straordinaria del tiro a segno. - Gara internazionale di velocipedisti alla *R. Favorita* con premi e numerose medaglie. - Illuminazione e concerti alla *Villa* e serata di Gala. - Congresso medico. - Grande torneo umoristico. - Concerto mandolinistico di oltre 100 signorine al *Politeama*.

Dal 10-20 di maggio: Grandiosa festa di fiori con addobbo di balconi, con carri simbolici in fiori, getto di confetti e coriandoli. - *Il Carroccio*. - Premi in denaro alle migliori carrozze - *Regate internazionali a premi*. - Illuminazione fantastica a fuochi di bengala e a barche illuminate del *Golfo di Palermo*. - Serata di gala al *Politeama* e illuminazione alla *Villa*. - Grande festa veneziana con ballo nel *Giardino dell'Esposizione*. - Pellegrinaggio all'*Ossario di Calatafimi* per la solenne inaugurazione. - Grande festa patriotica. - Prima illuminazione fantastico-decorativa di *via Libertà*.

Dal 20 maggio al 5 giugno: Congresso nazionale degl'igienisti. - Grande gara regionale di bande musicali dei vari comuni dell'Isola. - Premi e diplomi d'onore. - Ripetizione della festa di fiori col *Carroccio*. - Serate di Gala al *Politeama*. - Grande rappresentazione umoristica in teatro. - *Lo Scolasticone*. - Solenne inaugurazione dei monumenti a *Giuseppe Garibaldi* e a *Benedetto Cairoli*. - Grande fiaccolata storico-patriotica di 16 mila lumi. - Seconda illuminazione fantastico-decorativa a sistema veneziano di *via Libertà*. - Commemorazione patriotica a *Gibilrossa*. - Concerti nelle piazze della città. - Grande festa dello *Statuto*. - Gara pirotecnica, e fuochi artificiali a mare simulanti una battaglia navale. Festa notturna alla *Villa Giulia*.

Per l'occasione ci sono gite speciali di andata e ritorno per e da Palermo a prezzi ridotti. Da Udine a Palermo, ad esempio, il prezzo d'andata e ritorno in seconda classe è di sole lire 181.85. I biglietti hanno la durata di 45 giorni e danno il diritto a 10 fermate.

I barbieri e la Pasqua. Mentre a Trieste, causa l'ostinazione di poch' proprietari di negozio, i barbieri non riposeranno nella seconda festa di Pasqua, tanto a Gorizia quanto a Udine in quel giorno tutti i negozi di barbieri resteranno chiusi. Pare che in altre città sia dunque assai meno difficile che qui venire ad un accordo.

Eco del Friuli. Per cura dello stabilimento musicale C. Schmidl e C. usciranno quanto prima 50 delle migliori e più popolari *Villotte friulane*, raccolte e trascritte per canto ed accompagnamento di pianoforte da Coronato Pargolesi. Le villotte saranno publicate oltre che col testo originale friulano, anche con una versione italiana.

Assicurazioni Generali. Essendo imminente la publicazione del 60° bilancio di questo cospicuo istituto cittadino, i principali rappresentanti della Compagnia sì all'interno che all'estero vollero con gentile pensiero solennizzare tale avvenimento presentando all'egregio signor segretario generale cav. Giuseppe Besso, un ricco dono commemorativo, consistente in un telescopio sovrapposto ad un piedestallo artistico. A porgere il dono furono delegati i signori dirigenti dell'agenzia di Budapest, Vienna e Praga, i quali, ieri di buon mattino, si recarono dal sig. segretario generale, e dopo brevi e forbite parole del sig. Edmondo Richetti, segretario generale sostituto della Compagnia, il rappresentante dell'agenzia di Vienna accompagnò il presente con un affettuoso indirizzo. Il sig. cav. Besso mostrò di gradire profondamente questa attestazione di stima e di affetto e rispose commosso, ringraziando pel gentile pensiero. Per la circostanza giunsero qui molti telegrammi di congratulazione.

Elargizioni varie. Il signor Comincio Anese rimise alla *Providenza* f. 5.

Un gentile saluto da Firenze. Il marchese Filippo Torrigiani, presidente del Comitato per le onoranze a Rossini, accusando ricevuta delle lire 173 inviate dal Consorzio Orchestrale Triestino per il monumento al Pesarese in Santa Croce, ha scritto al m.o Gianfrè:

„In nome del Comitato che ho l'onore di presiedere, La ringrazio della efficace cooperazione che Ella ed i Suoi consoci hanno voluto prestare all'opera da noi promossa: novella prova di quanto tutti sieno concordi nell'amore dell'arte e nel sentimento di ricordo e ammirazione verso coloro che resero grande il nome d'Italia."

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'Amministrazione via Nuova N. 21 i seguenti oggetti:

Un viglietto del Monte, rinvenuto nel loggione del teatro Filodramatico, dal custode; - un libro d'orazioni, rinvenuto nell'omnibus N. 4 dell'Impresa Bertin.

In memoria di Michele Buono. Il Municipio della città di Bari, ove nacque Michele Buono, elargì lire 100 per il volumetto publicato in memoria del poeta Michele Buono.

Gite per mare. Domani e lunedì seconda festa, avranno luogo, tempo permettendo, le prime gite per Isola coi due piroscafi *Quieto* e *Risano*. Partenza dalla riva della Sanità alle ore 3 pom., ritorno da Isola alle 7½.

— Anche per Capodistria queste feste avranno luogo due gite, coi piroscafi *Santorio* e *Carli*. Partenza dalla riva della Sanità alle 3 pom.; ritorno da Capodistria alle 7½.

In mare. Piroscafi del Lloyd. Ieri l'*Amphitrite*, proveniente da Alessandria e l'*Imperator* proveniente da Bombay, partirono da Brindisi per Trieste.

Il bollettino telegrafico di questo servizio marittimo ci annunzia anche la partenza del *Medea*, *proveniente da Costantinopoli, da Corfù per Trieste*. Si tratta evidentemente d'un errore, perchè, come è noto, il *Medea* si trova nelle aque del Brasile. Stando invece al prospetto del servizio lloydiano nel Levante, dovrebbe invece trattarsi del piroscafo *Jupiter*, partito di qui ai 5 corr. appunto per Costantinopoli.

Il piroscafo ung. *Jokai*, proveniente da Glasgow e diretto a Trieste, lasciò Malta ai 14 corr. Il piroscafo *Dunera*, pure ung., in viaggio da Calcutta a Londra, poggiò a Malta li 11 corr., con danni alla macchina.

Croce bianca. A quanto ci viene comunicato, il I Congresso generale ordinario di questa filiale della Croce bianca avrà luogo li 27 corr. a mezzodì, nella piccola sala di Borsa.

Sezione cadaverica. Iermattina, nella Cappella mortuaria del Cimitero, venne fatta la sezione cadaverica di quella ostessa a nome Luigia Vivant, di cui narrammo ierialtro la morte, che, secondo quanto alcune voci sostenevano, sarebbe avvenuta in conseguenza delle percosse del marito. Presenziavano l'autopsia, eseguita dai Dott. Zampari e Seunig, il giudice istruttore dott. Piccoli e il dott. Gustavo Fano, quale delegato del Comune.

Delirio. Il fabro Mattia Puntar, di anni 52, abitante in via del Ronco N. 9, di recente guarito da una pneumonite, per la quale era stato in cura dei medici dott. Fischer e Sapunzachi, fu colto ieri mattina alle 6½ da delirio, e venne perciò accompagnato alla Guardia medica, da dove l'infermiere Della Mattia lo condusse poi all'ospedale.

Apoplessia. Un vecchio villico a nome Giovanni Seriau, d'anni 73, ieri, nella propria abitazione, in Santa Maria Maddalena Inferiore N. 312, colpito da un insulto apopletico rimase paralizzato e senza parola. Trasportato, con lettiga, al-

---

47

Il miracolo di S Anna

— Sono stanca, Giorgio - disse.

Roberto la sentì vacillare e la sostenne col braccio.

— Riposati e sii calma - le mormorò

Con mille precauzioni, pieno d'un rispetto affettuoso, vacillando anche lui, la posò sulla sedia lunga. Ella lo lasciava fare, obediente, sottomessa, tenendo sempre quella mano che l'aveva calmata. Il marchese fuori di sè, stava contemplando la scena.

— Giorgio ella disse ad un tratto dov'è Ugo?

— Riposati balbettò Roberto - Ugo dorme.

— Dorme! - ripetè la madre.

Ella sorrideva; delle parole inintelligibili, dolci come la carezza fatta al bimbo in culla, sfioravano le sue labra.

Il domestico del marchese venne a dirgli qualche parola all'orecchio. Egli fece un gesto di sorpresa e uscì subito.

Maria, pel momento, non aveva più bisogno di Roberto. Il sonno riparatore era sceso su lei. Il giovine la contemplò lungamente, depose un pio bacio sulla sua mano bianca come la neve ed uscì a sua volta Il marchese era occupato ed egli pregò di avvertirlo che tornerebbe nella giornata.

Quando Giorgio varcò la soglia del suo gabinetto di studio, era fuori di sè. Come! Giovan Maria Auvray a Parigi! Giovan Maria che, per quanto lo avessero supplicato, non aveva mai voluto allontanarsi dal mare, che s'era ostinato sempre nel compimento del voto! Scosso dalle commozioni subite dal giorno innanzi, Giorgio si gettò nelle braccia del suo fratello di latte.

— Tu!... Presto, presto, che cosa c'è?

— Sant'Anna d'Auvray ci ha esauditi.

Il marchese divenne pallido come un sudario. Non era quella la notizia che il corpo del piccolo Ugo era stato rigettato dalle onde? Allora tutto ciò che gli affluiva al cuore di speranze, d'imaginazioni, chimere che la vista di un essere vivente permetteva di conservare, tutto era l'opera di una realtà menzognera. Disse, con voce tremante:

— Hai ritrovato?...

— Sì. Fra gli scogli del Corno, dove la mia barca è affondata.

— Agli scogli del Corno! E' là che tuo padre aveva trovato il cappello e la cravatta

— Appunto, disse Giovan Maria. — Dunque stavo per annegarmi; le rocce mi tagliuzzavano la testa ed il corpo. Tentando sprofondarmi sotto alle onde, mi dicevo: „Sei bell'e ito, mio povero Gian Maria". Ma, a mio malgrado, conservavo la mia fiducia in Sant'Anna.. e rifacevo il voto, perchè, lo sa, l'ultima preghiera di un moribondo...

— Mio bravo Giovan Maria - disse Kercoeth posando la sua bianca mano sulla robusta spalla del marinaio - come mi ami!

Il pescatore piantò sul suo padrone uno sguardo di cane fedele.

— La amo sì - egli disse - ma bisogna pure renderle questa giustizia: lo merita. Non ne potevo più e stavo per svenire, quando due braccia mi afferrano. Non le ho guari sentite, perchè un peso mi soffocava ed avevo nelle orecchie tutto il rumore dell'Oceano. Un bel momento, glielo assicuro Poco a poco, ecco che respiro e scorgo la benefica luce di Dio e, davanti a me, lei.

— Io?

— Lei, a vent'anni. Sant'Anna d'Auvray è una famosa santa. „Va là", vi dice; ci si va e si trova ciò che vi promette. Perchè non ho bisogno d'aggiungere che è suo figlio.

— Vivo? Ah! Giovan Maria...

— Poichè è il suo ritratto, poichè non sa dove è nato, poichè si ricorda soltanto che è vissuto, da piccino, presso al mare, donde l'hanno rapito per portarlo lontano, non so più dove, in casa di contadini.

— Un trovatello?

— Un orfano protetto dalla baronessa di Randières. Giorgio trasalì.

— Eh? Dalla baronessa di...

— Ah! ella pensa come me, adesso. E' naturale quella rassomiglianza presso quella donna? Era a Karenthal con lei: Legouet lo tratta come suo padrone, la baronessa come suo figlio. Non è tutto. La sera stessa del naufragio, indovini chi Guglielmina ha incontrato presso alle barche: la signora di Randières. Ella l'ha riconosciuta non ostante avesse la testa coperta dal cappuccio e il viso da due o tre veli; ma l'altra non ha riconosciuto Guglielmina. Avevo detto a mia figlia: „Va a prendere i remi della seconda barca; li daremo in regalo alla cappella perchè, d'ora innanzi, non avremo più da andare al mare". Guglielmina eseguiva i miei ordini, quando la signora di Randières le si accostò: „Figlia mia - le disse - conoscete gli Auvray?" „Sì, signora". „Hanno avuto una disgrazia oggi. La loro barca si è perduta". „Sì, signora". „Desidero venir loro in aiuto se hanno bisogno di comprarne un'altra, a motivo del voto di cui intesi parlare". „E' ben buona, signora, ma il voto è stato esaudito e gli Auvray non avranno bisogno di comprare un'altra barca". L'indomani, al levar del sole, non rimanevano più a Karenthal che madamigella di Gauleins e Legouet. La signora di Randières era scomparsa col conte Ugo.

Tutti quei particolari offrivano una precisione, in tutti i casi una concordanza strana. Kercoëth si lasciava andare a credere. Ma, d'altra parte, come ammettere che suo figlio fosse rimasto, a sua insaputa, tanti anni nelle mani della signora di Randières, e, sovrattutto, come ammettere, se ella aveva commesso il delitto di prenderglielo, che lo avesse preso per adottarlo? No, ella lo odiava troppo, ella odiava troppo Maria e persino l'innocente...

(Continua)

l'ospedale, venne quivi accolto nel primo ripartimento.

Ciò che accadde a quelli che fanno braverie. Il falegname Francesco Dollenz di Giuseppe, d'anni 26, da Vippaco, usciva, una notte, dall' esercizio di Luigia ved. Malalan, a Opicina ov' era stato a spassarsela colla sua amante Antonietta Sossich, d' anni 22, ed accompagnava appunto questa al N. 171 di quella villa. Il Dollenz era brillo per bene e quand' egli è in quello stato, è un accattabrighe insolente. Strada facendo si imbattè in una comitiva di parecchi giovanotti del luogo che cantavano una canzonetta; costoro, passando accanto alla coppia amorosa diedero la *buona sera*. Il Dollenz, senza un motivo al mondo, disse all' amante: *Vuoi vedere che li faccio scappare tutti a scapaccioni?* E facendo seguire alle parole i fatti, si appressò ai giovanotti e cominciò a menar pugni a destra e a manca. Ma trovò pane per i suoi denti, chè due di quei giovani Giuseppe Sossich d' anni 19 e Andrea Scarlovai d' anni 20, reagirono energicamente tanto da farlo stramazzare al suolo; un terzo Vincenzo Sossich d'anni 18, vi aggiunse un forte calcio, poi tutti assieme si diedero alla fuga. L'amante del Dollenz era fuggita durante la rissa. Il caduto le aveva prese ei assettate, che rimase al suolo privo di sensi e fu raccolto un quarto d'ora più tardi da alcuni compagni dei suddetti giovani. Egli fu portato a casa con una ferita lacero-contusa al capo; un occhio e il naso pesti e sanguinanti ed altre lesioni. La mattina seguente poi dovette venir trasportato all'ospedale.

Come si vede, la lezione fu severa, tanto severa che l'autorità giudiziaria ritenne passasse i limiti di una legittima reazione, percui avviò il processo a mezzo del giudice istruttore Fraus, contro Vincenzo Sossich e Andrea Scarlovai per crimine di grave lesione corporale. Ma poi trovò che la cosa non aveva quella gravità e gli atti furono rimessi alla Pretura penale, che accusò i due giovani della contravenzione di leggero ferimento. Il dibattimento fu tenuto nel consesso del dott. Sanzin ed in esito alle risultanze dello stesso i due giovanotti vennero condannati a tre giorni d'arresto per ciascheduno.

Teatro Armonia. Domani sera si produrrà, come annunziato, in questo teatro il quartetto Udel, che ormai non ha più bisogno di presentazioni, per quel numeroso publico che, fra noi, è in grado di gustare l'umorismo originale che sprizza dalle produzioni d'insieme di questo quartetto specialista, come da quelle del prof. Udel, singolarmente. Forse il quartetto non crederà di profanare la novità del programma dando una replica del *Nach dem Kongo* e della parodia musicale sulle parole *O du Elisabeth*, che due anni or sono ebbero un successone d'ilarità.

Le Marionette nel Salone de l'Anfiteatro Fenice. Le due prime rappresentazioni della compagnia marionettistica Reccardini, avranno luogo domani alle 4 e alle 8 p. Si darà in ambedue: *La fata morgana*, ovvero *Il rapimento della Principessa Persiana*, con Arlecchino villano benefico e Facanapa interprete alla Corte del Sofì di Persia. Seguirà il ballo: *Le follie del Carnevale di Venesia*

Una donna che ha otto cani. Gl'inquilini della casa N. 10 in via di Montuzza avanzarono lagnanza al Magistrato civico contro certa Carlotta Danelon, colà abitante, dicendo che la suddetta tiene nel quartiere molti cani, i quali vagano di giorno per la casa sporcando le scale, gli anditi, e facendo quindi un puzzo intollerabile e malsano; di più la notte disturbano, abbaiando. Il Magistrato diede di ciò nota al comandante delle guardie municipali, il quale inviò sul luogo due guardie e queste constatarono, infatti, che la Danelon tiene nientemeno che 8 cani, di tutte le specie, grandi, piccoli, sporchi, tutti in una camera. Di più venne rilevato che essa pagò la tassa solo per due. Di ciò venne steso rapporto al Magistrato, il quale deciderà sul da farsi.

Disgraziati accidenti durante il lavoro. Nel settimo ripartimento chirurgico del civico nosocomio venne accolto ieri il facchino Lorenzo Dejuri, di anni 44, abitante in via Punta del Forno N. 3, il quale, durante il lavoro, in un magazzino, diede di cozzo violentemente contro una bilancia decimale e riportò frattura di una costola destra.

— Ieri alle 4½ pom., durante il lavoro, un giovane falegname, d'anni 24, segando, riportò accidentalmente un taglio alla mano sinistra e venne perciò assoggettato alle debite cure nella farmacia Manzoni.

Villico caduto da un albero. Iermattina il villico Giuseppe Stoch, di anni 15, abitante in Santa Maria Maddalena Superiore N. 274, cadde da un albero sul quale si era arrampicato e riportò alla gamba destra una frattura per la cura della quale dovette ricorrere all'ospitale civico, ove fu accolto nel quarto ripartimento.

Cadute. La giovanetta Rosalia Decleva d' anni 15, sartina, cadde ieri dalle scale della propria abitazione, al N. 30 di via Nuova, e riportò una forte contusione al braccio sinistro, per cui dovette ricorrere alle cure della Guardia Medica. Quivi pure venne soccorso ieri a sera alle 7 il fanciulletto di cinque anni Guerino Pittani, abitante in via di San Giacomo in Monte N. 2, il quale, cadendo con una bottiglia in mano, aveva riportato una ferita al polso destro.

Ferite accidentali. Alla stazione di soccorso della Guardia medica ricorsero ieri per le debite cure: Adele Simeoni, di anni 29, abitante in via San Francesco N. 2, la quale iermattina alle 9½, maneggiando un coltello, si era prodotta accidentalmente una ferita alla mano sinistra; - Giusto Krall, d'anni 22, villico, da Trebiciano, perchè ieri, verso il meriggio, giocando con una falce, aveva riportato un taglio alla mano destra; - Andrea Trampus, ragazzo di 10 anni, villico, da Castagnovizza, perchè, colpito dal timone d'un carro all'occhio sinistro, aveva riportato una ferita lacero-contusa. Fu la guardia di publica sicurezza N. 115 ad accompagnarlo alla stazione di soccorso sudetta.

Morso fraterno. In via della Pescheria, ieri, verso il meriggio, il venditore girovago di agrumi Giuseppe Mestron, d'anni 36, altercando col proprio fratello, Antonio, d'anni 34, trafficante, venne da lui morso al labro superiore e dovette perciò ricorrere all'ospedale. Contro il feritore venne mossa denuncia all'autorità.

Ladro per fame. Alle 3 pom. degli 11 corr. un giovanotto entrò nel negozio di commestibili del signor Rovere, in via dell'Aquedotto N. 25, e mentre gli agenti erano affaccendati a servire gli avventori, egli prese alcune manate di caffè e se ne empì la saccoccia. Ma un garzone del negozio se ne avvide e fece arrestare il giovanotto dalle guardie di p. s. Marx e Rom. Era egli certo Rodolfo di Beniamino Schüller, d'anni 20, agente di commercio, da Kropp in quel di Radmannsdorf; aveva in saccoccia circa mezzo chilogramma di caffè. Ieri, alla Pretura lo Schüller disse d'essere stato spinto dalla fame a commettere il furto. Fu condannato a 24 ore d'arresto.

Condanna di uno sfrattato. Alle 6½ pom., del 12 corr., le guardie di p. s. arrestarono al prato del Canicida Sebastiano fu Giovanni Ursich, d'anni 49, da Slap, perchè sfrattato da questa città. Ieri, il giudice del II consesso condannò l'Ursich, per infrazione di sfratto, a due settimane d'arresto.

La testa di Dante. Ieri a sera alle otto una vetrata, cadendo sulla testa del figlio di un oste, fanciulletto di 5 anni, a nome Dante, gli cagionò una ferita lacero contusa. Un passante accompagnò il ragazzino alla Guardia medica, dove ottenne le debite cure, e da lì venne condotto poi alla propria abitazione in via Stadion N. 3.

La puntura d'una vespa. Ieri, nel pomeriggio, Giovanni Martingano. di 56 anni, bracciante, che abita in via del Canale, era occupato intorno ad alcune botti vuote, quando un grosso vespone gli entrò nella manica destra e lo punse al braccio. Questo si gonfiò, sicchè l'operaio non potè proseguire il lavoro, e alle 6¾ di sera dovette ricorrere alla Guardia medica dove fu assoggettato alle debite cure.

Fra studenti. Alla Guardia medica venne sottoposto ieri alle necessarie cure lo studente Stefano Sgubich, d'anni 14, abitante in via San Michele N. 33, il quale era stato ferito da un suo compagno all'occhio sinistro.

Per una maglia di stagione. Gli organi doganali al Punto franco fermarono giorni sono certa Maria moglie di Giusto A. d'anni 50, abitante in via della Scalinata N. 1, perchè trovata in possesso di una maglia leggera, affatto nuova, che ella, interrogata, disse aver comperata da uno sconosciuto per il prezzo di 30 soldi. - Notisi che alcuni giorni prima, una cassa di proprietà della ditta Megroz e Portier era stata trovata manomessa e mancante di otto maglie, eguali a quella trovata in possesso della suddetta. Non si sa però se il furto sia stato commesso a bordo del piroscafo col quale la merce era qui giunta, oppure nel *Hangar* N. 9. L'ispettore Iaritz sequestrò la maglia, il cui valore è di soldi 80 ed assunse a protocollo la donna.

Domestica ladra arrestata. Venne arrestata iermattina. la cameriera Francesca K., d'anni 22, da Villacco, quale autrice del furto di un paio di stivali commesso a danno di certa Maria St., abitante in via San Filippo N. 5.

In fascio. Vennero arrestati ieri: per eccessi in piazza Grande, i facchini, da Trieste, Antonio D. d'anni 53, ed Antonio S. d'anni 54, assidui avventori delle carceri; perchè dedite alla vita scostumata, Caterina S. d'anni 26, da Dornberg, Maria Z. d'anni 23, da Adelberga e Giovanna G. d'anni 19, da Fristritz, tutte e tre senza occupazione; per vagabondaggio notturno, la donna di facili costumi Giuseppina B. d'anni 26, da Lubiana.

Ogni giorno una. Un negoziante di buoi spiega a Puntolini gli inconvenienti del trasporto dei buoi dall'estero.

— Un bue, messo in viaggio, perde un tanto del suo peso ogni dieci chilometri.

— Sicchè — esclama Puntolini — se viene da molto lontano...

— Perdendo tanti grammi ogni dieci chilometri...

— Non arriverebbe più nulla !?

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 15 Aprile. — Causa il venerdì santo abbiamo solo corsi da Milano: Cambio 103.65, Rendita 92.57, Meridionali 628.—, e da Parigi: Francese 96.90, Italiana 89.10, Spagnuola 58.56, Banche 354 ⅜. — Qui Italiana 87½ a 87¾.

PARIGI 14. (B) Alla Borsa i «coulissiers» hanno deciso di trattare d'or innanzi soltanto nel «parquet» i valori russi e i valori italiani.

Listino. Napoleoni 9.44 ½ a 9.45 ½, Zecchini 5.58 a 5.60, Lire sterline 11.84 a 11.86, Londra 118.7/8 a 119.1/8, Francia 45.20 a 47.20, Italia 45.55 a 45.65, Banconote italiane 45.55 a 45.60, Banconote germaniche 58.20 a 58.80, Rendita austriaca in carta 94.90 a 95.—, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 108.20 a 108.35, Rendita ungherese in carta 5% 101.70 a 101.90, Credit 313.— a 314.—, Rendita italiana 87⁹/₁₆ a 87¹¹/₁₆.

Parigi 14. (Diretto-Urgente-Chiusa). Rendita francese 3% 96.90, Rendita italiana 5% 89.10 Rendita spagnuola esterna 58⁹/₁₆. Azioni Banca Ottomana 554.37.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»

Avvisi pel „Piccolo" di domani domenica mattina vengono accettati per quanto ci sia spazio disponibile, sino alle ore 7 pomerid. alla nostra Amministrazione.

COMUNICATI).*

NOZZE.

Il signor **Rodolfo Frizziero** si unì alla signorina ***Teresina Reatti.***

Alla simpatica coppia mille felicitazioni.

Gli amici.